Ieri sera vertice alla Regione

Qualche spiraglio nella «guerra» delle antenne

La Rai chiederà al ministero la diminuzione della potenza dei trasmettitori della Terza rete

Si cerca una soluzione nella «guerra delle antenne». Con l'entrata in funzione della Terza rete la Rai ha potenziato fino a 25 chilowatt il suo trasmettitore per il nuovo canale ed ha provocato l'oscuramento di alcune emittenti locali nella fascia costiera della Toscana, in particolare in Versilia e nel Pisano.

Le tv locali hanno risposto con uno sciopero, invitando la gente a protestare verso la Regione e la Rai. Ma alla sede della Regione Toscana sono giunti centinaia di telegrammi e molte telefonate. Questo ha spinto il presidente della giunta, Mario Leone, ad incontrarsi prima con il direttore della sede Rai di Firenze Pier Giorgio Branzi e successivamente con alcuni responsabili delle emittenti.

Nel «vertice» — tenuto nella sede della giunta — Rai e tv locali si sono trovate di fronte per cercare una soluzione.

Branzi ha annunciato che chiederà al Ministero l'autorizzazione a ridurre la potenza del segnale. Le frequenze e le potenze della Rai sono disciplinate dalle convenzioni internazionali di Stoccolma del 1961 e dalle disposizioni ministeriali del novembre '78. Però la Rai potenzierà anche le sue squadre di intervento e promuoverà, insieme alle tv locali, una campagna per l'uso degli amplificatori d'antenna.

La situazione non è ancora definita e non si conoscono ancora le reazioni delle emittenti private.

La vicenda non riguarda direttamente la Regione, riguarda invece e assai seriamente il governo ed in particolare il ministro Vittorino Colombo che continua a rinviare la legge di regolamentazione per le emittenti locali. Il caos delle antenne è così proliferato ovunque ed anche in Toscana la corsa alle «bande» è stata frenetica.

La Rai ha dovuto potenziare i suoi trasmettitori da Monteserra perché la Terza rete, avendo una frequenza più alta, deve avere una potenza più forte per ottenere il solito segnale. La situazione toscana prefigura così quello che potrebbe diventare presto un problema nazionale, una volta che sarà completato il potenziamento degli impianti di trasmissione.

Nella vicenda c'è però da fare un appunto: se si comprende la protesta delle tv dislocate sulla costa, si comprende meno quella delle emittenti fiorentine. La legge dice infatti che le emittenti locali dovrebbero trasmettere in «ambito locale» e, francamente, Firenze e la costa non ci sembrano un unico ambito territoriale.

Quella polemica della Pergola ha una brutta cera

Parliamo della «mezz'ora della polemica». Alla Pergola è stato raggiunta una intesa sull'applicazione del contratto che, tra le altre cose, prevede l'anticipazione dell'orario di locandina dalle 21,15 alle 20,45. Il che vuol dire, in pratica, inizio dello spettacolo alle 21 anzichè 21,30.

E subito è stata polemica. Vecchi e nuovi attriti tra direzione e sindacati si sono acutizzati e il resto è stato merito del giornale «La Nazione» che ha cercato di argomentare le posizioni del direttore Alfonso Spadoni.

I sindacati hanno replicato ieri in una conferenza stampa. La FLS (Federazione Lavoratori dello Spettacolo) ha motivato la scelta di anticipazione con i seguenti argomenti: cercare di modificare la composizione del pubblico, anticipare la fine del lavoro dei dipendenti, agevolare il risparmio energetico e permettere alla gente di incontrarsi nei locali in orari ragionevoli. Dal '77 già il Comunale comincia gli spettacoli alle 20 o 20,30 e la cosa ha dato buoni risultati; lo stesso avviene in gran parte dei teatri italiani e in quasi tutti quelli europei e gli stessi attori hanno dato un giudizio positivo.

La cosa non va invece bene a «La Nazione» e così nasce il caso. Un caso però nato male, su idee sbagliate e inesattezze. Si parla di un sondaggio tra gli spettatori della Pergola che avrebbe dato come risultato il mantenimento dell'inizio alle 21,30. Non è esatto: quel sondaggio portò a queste conclusioni: 35% favorevoli al mantenimento, rimanenti per l'anticipazione. Che cosa dice «La Nazione»?

C'è poi il responso di una riunione tenuta nel 1977 in cui tutti — teatri, enti locali, sindacati e associazionismo — si impegnavano ad anticipare l'inizio degli spettacoli. C'è infine un atteggiamento antisindacale della direzione che ha teso sempre a creare una spaccatura tra i dipendenti e una contrapposizione con i sindacati.

«L'attuale direzione — hanno detto i sindacalisti Pierattini e Bettini — è incapace di gestire un teatro così complesso in una città altrettanto complessa». Ma c'è di più: la direzione si era impegnata a formare una commissione paritetica per discutere proprio sul contratto e sugli orari, dichiarando che il suo giudizio sarebbe stato «vincolante».

Ciò è avvenuto, ma ora si alza la voce e «La Nazione» subito ne approfitta per parlare della «cera» della città, come se la mezz'ora della Pergola potesse modificarla.

E dire un po' di risparmio energetico dovrebbe fare piacere anche al foglio di Monti, visto che il petroliere, di questi tempi, non naviga in buone acque. Anzi, sembra, che abbia rinunciato a recarsi a teatro. Così, tanto per risparmiare un po' di benzina

m. f.

Rapinati novanta milioni a Signa

Hanno atteso che i primi clienti entrassero in banca poi due banditi con il viso coperto da passamontagna, un fucile a canne mozze in mano ed una pistola hanno fatto irruzione nell'agenzia della Banca Toscana di piazza Cavallotti a Signa.

Erano passate da pochi minuti le 8.30 e nell'istituto di credito che aveva alzato le saracinesche da poco c'erano soltanto gli impiegati e qualche cliente mattutino.

Mentre uno dei banditi rimaneva sulla porta minacciando i presenti con un fucile a canne mozze, il complice ha saltato il bancone e si è fatto consegnare tutto il denaro in contanti: circa novanta milioni di lire. Quindi i due rapinatori sono fuggiti a bordo di una Giulia di colore blu.

Secondo le testimonianze di alcuni passanti sembra che a bordo dell'auto vi fosse un terzo uomo.

Calcio: A-Z presentato a Palazzo Strozzi

Alla presenza di numerose personalità del mondo sportivo e culturale, ieri sera presso una saletta del palazzo Strozzi, Giancarlo Antognoni, capitano della Fiorentina e giocatore della Nazionale di calcio, e il collega Marcello Giannini, inviato speciale della RAI-TV, hanno presentato il libro «Il calcio A-Z: manuale in 2 volumi» edito dalla INEI di Modena.

Si tratta di una pubblicazione interessante che sarà utile non solo a chi si vuole avvicinare a questa disciplina sportiva ma anche a coloro che dopo avere giocato intendono dedicarsi all'insegnamento. Infatti nel primo volume si fanno delle considerazioni sullo sport, sulle società, sui campionati, sugli arbitri, gli organi di disciplina

Nel secondo volume invece si parte con una intervista di Giannini a Giancarlo Antognoni

Dopo gli aumenti d'autunno nuovi rincari per i prodotti tipici

Strani «regali» di Babbo Natale

Rispetto al dicembre scorso il costo della vita ha avuto un'impennata del venti per cento - Sorprese nei giorni delle festività si avranno per le carni fresche, per la frutta secca - I panettoni sembrano fermi ai prezzi dell'anno passato

Natale, le spese, i regali, i prezzi. Ogni anno a una settimana, dieci giorni prima della festa ritornano le stesse domande. Sarà più caro? Sarà meno austero o più spendaccione? Il Natale 1979 non sarà molto diverso dagli altri o meglio assomiglierà alla ricorrenza degli ultimi quattro o cinque anni.

Finiti i tempi delle spese pazze, del consumismo sfrenato, la tendenza che si va affermando è quella degli acquisti intelligenti. Insomma comprare meno, ma cose che durano di più, oggetti più belli. Questa è la psicologia di chi entra nei negozi di abbigliamento, di calzature o di chi si ferma davanti alle vetrine che offrono diverse idee per un «presente».

A giudicare dall'aria natalizia fiacca e dagli acquisti nei negozi ancora contenuti sembrerebbe uno dei Natali più poveri. Ma non sarà così. Quella di fare le compere gli ultimi giorni è un'abitudine recente. Forse perché si deve comprare con maggiore oculatezza si attende maggiormente per fare più giri, per chiedere in più negozi, insomma per scegliere con più calma.

C'è anche da dire che la tredicesima in una buona parte delle famiglie arriva nei primi giorni di questa settimana. E con la tanto attesa gratifica di Natale quest'anno compreremo di meno. Il costo della vita rispetto al mese di dicembre dello scorso anno è aumentato del 20-22 per cento. Sul fronte dei prezzi c'è stato un incremento generalizzato. Più sostenuti i rialzi nel settore dell'abbigliamento e delle calzature (dal 20 al 30 per cento) e in quello degli oggetti da regalo. Ed è in questo tipo di negozi che negli ultimi anni si è avuta per le vendite una inversione di tendenza. Se tira sempre l'oggetto giovane e a basso prezzo, più difficoltà trova invece il capo serio, che viene si acquistato ma con maggiore ripensamento.

Per gli alimentari, i dolciumi di Natale e i salumi tipici quali sono le novità? Anche qui un rincaro medio del venti per cento. Questo aumento tuttavia non dipende dal Natale.

«Sono aumenti che si sono avuti fin dall'inizio dell'autunno — dice Giancarlo Monzecchi, dirigente del sindacato alimentaristi della Confesercenti ed esperto del problema dei prezzi — a causa dei meccanismi tipici della nostra economia. Altri aumenti sono già stati preannunciati dalle ditte fornitrici e cominceranno a far sentire i loro effetti immediatamente dopo le feste».

Quindi la maggiore richiesta di prodotti alimentari nel periodo delle festività non provocherà un ulteriore aumento generalizzato. Rincari dei prezzi si avranno invece nei prossimi giorni per quanto riguarda alcuni generi alimentari particolari.

Diamo allora una rapida occhiata al panorama dei prodotti e alla variazione dei prezzi.

Prodotti tipici di Natale — Dolciumi, frutta secca, cappone, gallina, maiale, agnello, fegatini di pollo, tacchino. Per questi prodotti si avranno sensibili rincari nei prossimi giorni. Meno per i dolciumi (esclusi i panettoni e altre leccornie che sembrano ferme ai prezzi dello scorso anno) di più per la carne fresca e i salumi stagionati.

Tacchino, cappone, fegatini, frutta secca sono cose che vengono molto richieste durante le feste e basta il rialzo brusco e consistente della domanda a provocare un aumento.

Salumi — Da settembre ad oggi il 30 per cento in più, soprattutto per i prodotti stagionati come i prosciutti e i salami.

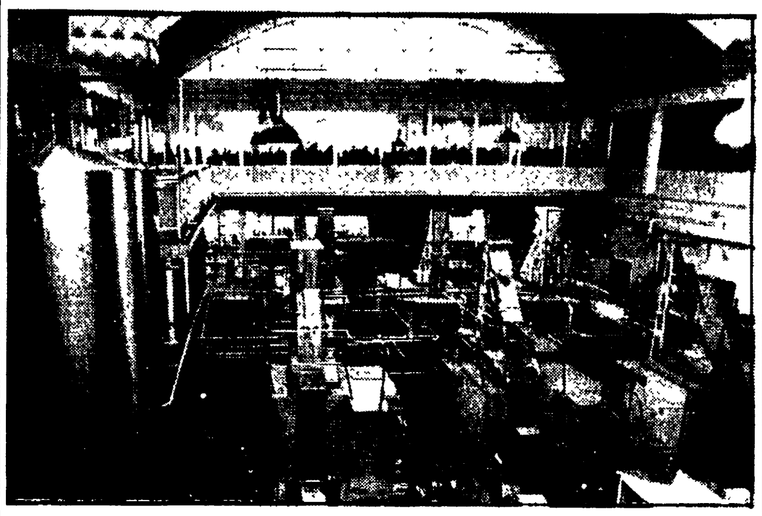
Formaggi — Durante l'autunno l'incremento è stato del 20 per cento dovuto soprattutto al maggior costo dei trasporti.

Caffè — Una novità di rilievo. Il prezzo di questo prodotto che nell'ultimo anno era andato indietro o almeno era rimasto fermo segna di nuovo la tendenza al rialzo. L'incremento è del cinque per cento.

Frutta, ortaggi, agrumi — Rispetto al dicembre scorso aumenti anche qui del venti per cento. La lievitazione del prezzo è costante per il fatto che aumentano le importazioni. In questi periodi freddi le verdure sono più costose perché arrivano dal meridione.

Zucchero — Più trenta lire al chilo deciso dal governo proprio un mese fa. L'ultimo ritocco si era avuto nel luglio scorso.

l. im.



Festa bianca per i 25 anni della Centrale del latte

9 dicembre 1954: nasce la centrale del latte. Venticinque anni di lavoro, di progressiva qualificazione del prodotto, di ampliamento della distribuzione. La gente lo ha capito: basta per tutti l'esempio dato dai fiorentini domenica scorsa, quando hanno letteralmente assediato gli impianti di viale Corsica, aperti per l'occasione e attrezzati per rifornire gratuitamente i cittadini di latte, panna e tutti gli altri prodotti.

Le autorità presenti, il sindaco Gabbuggiani, il presidente della Regione Leone e gli assessori e consiglieri che hanno accompagnato il presidente del consiglio d'amministrazione Grazzini, hanno dato lustro alla cerimonia, bambini e adulti l'hanno animata con la loro presenza.

La centrale del latte (ma non occorre il 25. anniversario per accorgersene) è un'azienda economicamente sana. Produce latte fresco di qualità ottima e derivati di grande affidamento igienico e alimentare, niente a che vedere insomma con la «lunga conservazione» comoda forse per i tempi moderni, ma realizzata a scapito del gusto e dei componenti nutritivi del latte.

Ancora un no dei cattolici ai missili

No ai missili. Una ferma opposizione contro la corsa al riarmo viene dal mondo cattolico di base. Dopo gli appelli e le sottoscrizioni dei giorni scorsi un documento è stato firmato dalle comunità cattoliche di base dell'Isolotto, Gavinana, Resurrezione, Vingone e dalla rivista «Testimonianze».

«Come realtà di base che operano nel territorio e negli organismi di quartiere e che si verificano continuamente con la gente — si legge nel documento — intendiamo dare voce a coloro che non hanno voce in quanto chi esercita il potere non li considera soggetti pensanti, degni di ascolto, ma semplicemente massa di manovra».

L'installazione degli euromissili, a giudizio dei firmatari del documento, serve in particolare a sostenere l'economia americana a spese dei paesi della Nato.

«Il nostro no ai missili, da qualunque parte provengano, è nella prospettiva di una riduzione degli armamenti, che costituisce l'avvio di una strategia nuova dello sviluppo industriale, dei rapporti tra i popoli nel superamento della spartizione del mondo in blocchi contrapposti, della valorizzazione delle lotte di liberazione dall'imperialismo

Insoddisfazione per le risposte ricevute dal governo

I precari del pubblico impiego in lotta per una settimana

Oggi e domani delegazioni alla Regione e a Palazzo Vecchio - Giovedì manifestazione regionale in Piazza Santissima Annunziata - Rifiuto dei meccanismi selettivi e clientelari

I precari della pubblica amministrazione, avviati al lavoro tramite la legge 285, sono in agitazione perchè giudicano del tutto inadeguate le risposte del governo per la soluzione dei loro problemi. In particolare, i precari avevano presentato una piattaforma rivendicativa articolata in cui veniva richiesto il superamento immediato del precariato attraverso la continuità del rapporto di lavoro di tutti gli assunti.

Nella sostanza, i precari non chiedono una assunzione pura e semplice nella pianta organica dei vari apparati della pubblica amministrazione, ma un loro progressivo e immediato inserimento nei ruoli, attraverso corsi di formazione e tirocinio sul lavoro, «raccordati a sbocchi occupazionali certi», ed in armonia con i processi di ristrutturazione in atto negli enti locali ed in alcuni comparti della pubblica amministrazione.

La risposta del governo è stata deludente ed inaccettabile perchè ripropone vecchi meccanismi selettivi e clientelari. Il governo cioè pur riaffermando la volontà di mantenere l'occupazione per i precari si rifiuta di mettere in discussione il tradizionale assetto della pubblica amministrazione, il potere dei ministeri e delle loro direzioni generali, la politica clientelare e assistenziale

Mentre il governo ripropone la pratica delle proroghe il sindacato riafferma la possibilità di una soluzione «pronta e definitiva, con la richiesta di una legge che, garantendo per tutti i precari il posto di lavoro, crei un istituto unico presso la Presidenza del consiglio nel quale inquadrare il personale della 285, avvii una organica ricognizione delle esigenze ottimali di personale in tutta la pubblica amministrazione (Stato, enti locali) articolata su livelli regionali. Su questa base è possibile procedere all'inserimento nei ruoli organici dei precari utilizzando lo strumento dei corsi di formazione come alternativa sperimentale ai concorsi, così come viene proposto nel disegno legislativo quadro sul pubblico impiego».

In risposta alle deludenti ed inaccettabili «controproposte» del governo, i sindacati hanno organizzato in tutta la Regione una settimana di lotta, che avrà la seguente articolazione: oggi, una delegazione di precari si recherà in Consiglio regionale, mentre domani un'altra delegazione, sarà ricevuta in Palazzo Vecchio: giovedì, infine, avrà luogo una manifestazione regionale con concentramento in piazza Santissima Annunziata alle ore 9.

Si attende una risposta positiva per riformare l'azienda

Apertura e impegni generici sulla vertenza dei ferrovieri

I ferrovieri hanno sospeso lo sciopero che si doveva tenere ieri, ma il malessere che serpeggia fra la categoria non si è ancora attenuato perché i ferrovieri non hanno ancora ricevuto risposte adeguate da parte del governo.

In particolare — come hanno spiegato ieri i sindacati nel corso di una conferenza stampa — la vertenza contrattuale dei ferrovieri è centrata su tre obiettivi:

1) la riforma istituzionale dell'azienda, per svincolarla dalle pastoie ministeriali e da una gestione burocratica inefficiente e deresponsabilizzata, puntando su una struttura che abbia l'autonomia e la capacità di iniziativa che sono proprie di un'azienda industriale produttrice di servizi;

2) gli investimenti, per potenziare le strutture ferroviarie e per migliorare i servizi,

3) un contratto tipo industriale per i ferrovieri, che li svincoli dalla burocrazia ministeriale e ne valorizzi la professionalità.

Di fronte a queste richieste, il governo è stato per lungo tempo latitante ed ha aperto il confronto soltanto nell'imminenza dello sciopero che si doveva tenere ieri. Attualmente — sostengono i sindacati — ci troviamo di fronte ad aperture positive, che però non vanno oltre ad impegni generici, che esigono una rapida concretizzazione al tavolo delle trattative — pertanto, mentre è stato sospeso lo sciopero, la categoria resta mobilitata

Parallelamente alla vertenza nazionale, è aperta in Toscana dal febbraio scorso una vertenza nazionale dei ferrovieri, sulla quale è stato effettuato lo sciopero del 6 dicembre scorso, che mira, già all'interno di questa azienda non riformata, ad ottenere un primo miglioramento dei servizi ferroviari ed il rispetto dei diritti contrattuali dei ferrovieri.

Su questi problemi permane un atteggiamento dilatorio e disimpegnato dell'azienda delle ferrovie, che non va aldilà di generiche promesse.

Replica dell'assessore comunale al commercio

Gli «abusivi» si contano sulle dita di una mano

«A Firenze non opera un solo negozio che venda senza autorizzazione». L'assessore al commercio e annona del Comune risponde così alle dichiarazioni di organismi del settore commerciale riportate recentemente sulla stampa cittadina.

Alfredo Caiazzo parla di «inesattezze e superficialità di giudizio», quando si afferma che gli artigiani vendono prodotti non frutto della loro opera. «Non si può certo escludere che certi casi anomali esistano, e che vadano pertanto perseguiti, ma da qui ad esprimere un giudizio generalizzato su una categoria che tutti sappiamo cosa rappresenti, anche solo per prestigio a livello qualitativo nella economia cittadina, corre un bel passo. La stessa generalizzazione non si può estendere agli operatori dell'ingrosso».

Caiazzo affronta anche i vari aspetti connessi al problema dell'abusivismo. Si parla di spacci aziendali: «Non è esagerato affermare, dice l'assessore, che nella nostra città si possono contare sulle dita di una mano». Per il settore ambulante, aggiunge l'assessore, la Confesercenti presentò tempo addietro un elenco che non superava le undici unità.

«Ci consideriamo — commenta Caiazzo — soddisfatti del risultato». Né questo numero sembra dimostrare «paure» da parte del corpo dei vigili urbani, se mai è riprova del loro impegno e capacità nel contenere il fenomeno dell'abusivismo.

«Quando si taccia l'amministrazione fiorentina — continua l'assessore — di aver condotto una politica annonaria populista per il fatto di aver promosso iniziative di vendite promozionali per la carne o per la definizione di un paniere di beni di largo e generale consumo, lasciamo ai consumatori il giudizio finale».

L'assessore ricorda l'istituzione del mercato all'ingrosso delle carni, l'istituzione del piano di commercio, i risultati nella politica adottata per arginare la polverizzazione della rete al dettaglio, la fase di appalto del centro alimentare di Novoli avviata (un mutuo di trenta miliardi è stato stipulato).

Arrivano le FESTE
Per una scelta felice dei Vostri regali ricordate le seguenti Ditte di fiducia:

2000 LAMPADARI ANTICHI - MODERNI
GRANDE ASSORTIMENTO
ELETTRODOMESTICI - MATERIALE ELETTRICO
da GIOFFREDA Casa arreda
VIALE ARIOSTO, 7 r - FIRENZE

NESI S. P. A.
LANCIA AUTOBIANCHI RICAMBI
La qualità del servizio

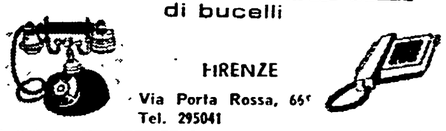
CALZOLERIA
PREZZI PREZZI PREZZI PREZZI PREZZI
Remo 2
PREZZI PREZZI PREZZI PREZZI PREZZI
FIRENZE
VIA S. ANTONINO, 72-r - Tel. 272591

OTTICA RADIORADAR
«PREMIO CITTA' DI FIRENZE '76»
«PREMIO SCUDO D'ORO '78»
per OCCHIALI DA VISTA E SOLE
e LENTI CORNEALI
APPARECCHI FOTO-CINE - ACCESSORI - FILM
ELETTRODOMESTICI - RADIO - TV - HI-FI
VIA S. ANTONINO 6-b/R - TEL. 298.549 - FIRENZE

PASTICCERIA Pezzatini FIRENZE
PIAZZA DALMAZIA, 19-r. - Tel. 473.865

CAVUROTTO
ARGENTERIA ● GIOIELLERIA
OROLOGERIA
ARTICOLI DA REGALO
IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO - I MIGLIORI PREZZI
VIA CAVOUR, 26-28 r ■ VIA DEL CORSO, 52 r

Smach!
BOUTIQUE
IL MEGLIO DELLE MIGLIORI MARCHE
FRATIGLIONI & FUMMI
P.za Dalmazia, 51-52 r - Tel. 473.840 - FIRENZE

PER OGNI EVENIENZA... IL TELEFONO GIUSTO
ABBONI & ANDREI
di bucelli

FIRENZE
Via Porta Rossa, 66r
Tel. 295041

Gioielleria Orologeria
Serald
PORGE AI PROPRI CLIENTI I MIGLIORI AUGURI DI BUONE FESTE
Vasto assortimento gioielleria e orologeria
ZENITH - BULOWA - SEIKO - J. PAUL MONET
Via Ponte alle Mosse 177 r - FIRENZE - T. 361.696

pelliccerie
WALSARA s.n.c.
di Walter Valleri & C.

Firenze
Negozio: Via Romana 40 r. Tel. 229.655
Lab.: Via del Campuccio 10 Tel. 220.445
PREMIO FIRENZE CHE LAVORA 1979

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: VIA LUIGI ALAMANNI, 41-43 - TELEFONO REDAZIONE: 212.808 - 293.150 - TELEFONO AMMINISTRAZIONE: 294.135 - UFFICIO DISTRIBUZIONE: AGENZIA «ALBA», VIA FAENZA, 102-R - TEL. 287.392